

SEMIRAMIDE

Melodramma tragico in due atti

Libretto di Gaetano Rossi
dalla *Tragédie de Sémiramis* di Voltaire

Musica di
Gioachino Rossini

prima rappresentazione assoluta
Venezia, Teatro La Fenice, 3 febbraio 1823



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifico tempio eretto a Belo, festivamente adornato. Oroe nel santuario a' piedi del simulacro di Belo; Magi che prostrati e chini adorano; Ministri disposti fuori del santuario, e prostrati; Oroe in atto di celeste visione.

OROE

(dopo essersi rianimato, e colle braccia tese verso il simulacro)

Sì... gran nume... t'intesi.

I venerandi tuoi decreti adoro:

e l'istante tremendo

della giustizia, di vendetta attendo.

(s'alza, seco i Magi e i ministri)

Or dell'Assiria a' popoli accorrenti
alle straniere genti, a' prenci, a' regi
del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
ministri, voi le sacre porte aprite:

(i ministri apriranno le due gran porte laterali)

e a me d'intorno voi, magi, v'unite.

(si ritira in mezzo ai Magi al santuario)

SCENA SECONDA

Aperte le porte, la scena va riempiendosi di Babilonesi d'ambi i sessi, di Stranieri, di Donzelle; tutti recano offerte e si dispongono; poi si canta il seguente

CORO

Belo si celebri, Belo s'onori;

suoni festevoli, mistici cori

all'aure echeggino in sì bel dì.

È sacro a Belo un sì gran dì.

Dal Gange aurato, dal Nilo altero,

dal Tigri indomito, dall'orbe intero

venite, o popoli, in sì bel dì.

È sacro a Belo questo gran dì.

In tanta gloria vorrà dal cielo

fra noi propizio discender Belo,

lieta l'Assiria render così.

Entrano gl'Indiani, recando incensi e offerte varie. Dopo essi Idreno; s'appressano al santuario.

IDRENO

Là dal Gange a te primiero

reco omaggi, o dio possente!

Or sorridi tu clemente
a' bei voti del mio cor:
e mercede trovi omai
un costante, e vivo amor.

CORO

In tal dì l'Assiria omai
vegga al trono un successor.

Grandi e Satrapi che precedono e accompagnano Assur, seguito da Schiavi, che recheranno le offerte.

ASSUR

Sì, sperate; sì, esultate:
cangerà d'Assiria il fato.
Questo giorno desiato
d'alti eventi il dì sarà.
Al suo trono il successore
la regina sceglierà:
la mia fede, il mio valore
obliare non vorrà.

IDRENO

E tu aspiri?...

OROE

(grave)

E tu pretendi?...

ASSUR

Di regnar, di Nino al trono.

OROE

Tu?... (che orror!)

ASSUR

Sai pur ch'io sono...

OROE

(marcato)

So chi è Assur... Sì, tutto io so.

Insieme

ASSUR

(A quei detti, a quell'aspetto
fremmer sento il cor nel petto,
celo a stento il mio furor.)

IDRENO E OROE

(A quei detti, a quell'aspetto
fremmer sento il cor nel petto,
celo a stento il mio terror.)

CORO

Di plausi qual clamor giulivo echeggia,
di lieti suon fragor già la festeggia.
Qual deà nel suo fulgor già s'avvicina...
Ah! vien, de' nostri cor, bella regina.

SCENA TERZA

Guardie reali, Satrapi, Principi, Capitani che precedono Semiramide, la quale comparisce con Azema e Mitrane, accompagnata da Principesse e Damigelle con ricchi doni da offrirsi a Belo. Schiavi.

CORO

Ah! ti vediamo ancor! Resa ci sei!
A voi di tal favor sien grazie, o dèi!
Alfin lo sguardo, il cor in te lasciamo...
conosci il nostro amor, la nostra fé.
In lei, clementi dèi, serbate ognor
d'Assiria lo splendor, il nostro amor.

AZEMA, IDRENO, ASSUR, OROE E CORO

Di tanti regi, e popoli
che miri a te d'intorno,
fra voti atteso, e palpiti,
ecco, o regina, il dì.

SEMIRAMIDE

(Fra tanti regi, e popoli,
de' numi nel soggiorno
ah perché tremi, e palpiti,
misero cor, così?)

ASSUR

Regina, all'ara: e giura
ch'oggi all'Assiria omai
fra noi tu sceglierai
di Nino il successor.

SEMIRAMIDE

(*s'avvanza all'ara*)
Ebben...
(*si ferma, e osserva d'intorno*)

ASSUR, IDRENO E CORO
A che t'arresti?

SEMIRAMIDE
(come sopra)
(Egli non v'è!)

ASSUR, IDRENO E CORO
Che attendi?...

SEMIRAMIDE
(esitando)
Di Nino...

Lampo vivissimo.

SEMIRAMIDE
(atterrita)
Oh ciel!

OROE
Sospendi.

Tuono: si spegne il fuoco sacro dell'ara; sorpresa, confusione, terror generale.

OROE
Ah mira.

TUTTI
Che fia?... che orror!

Ah! già il sacro foco è spento.
Tuona irato il ciel, s'oscura:
trema il tempio. Infausto evento!
Qual minaccia a noi sciagura!
L'alma agghiaccia di spavento...
Ah! di noi che mai sarà!

SEMIRAMIDE
Oh tu de' magi venerabil capo,
mortal diletto al ciel, de' cenni suoi
interprete fedel, parla: placato
ancor non è con... Babilonia?

OROE
(marcato, fissando Semiramide)
Ancora
vi sono colpe... atroci colpe, ascose,

(fissando Assur)
ed impunte.

IDRENO
Qual tremendo arcano!

SEMIRAMIDE
(Ciel!)

ASSUR
(Quale sguardo!)

SEMIRAMIDE
Ma dunque?

OROE
(sempre marcato)
Lontano
forse non è l'istante
di vendetta, di pace.

SEMIRAMIDE
(Oh! ritornasse Arsace!)

ASSUR
E al trono il successor?

OROE
Sarà nomato.

ASSUR
E quando?

OROE
In questo giorno, appena arrivi
da Menfi il sacro oracolo.

SEMIRAMIDE
(Io ne tremo.)

IDRENO
Regina, tu conosci
i dolci affetti miei.

ASSUR
Nelle mie vene
scorre il sangue di Belo e tu dèi bene,
regina, rammentar...

SEMIRAMIDE

Tutto rammento,
sì... tutto, Assur. V'attendo,
prenci, alla reggia. Il sospirato messo
coll'oracolo sacro, Oroe, m'invia
e intanto a' voti miei
propizi implora in sì gran dì gli dèi.
(*parte, seco tutti*)

SCENA QUARTA

Oroe.

OROE

Gli dèi son giusti. Io tremo
pe 'l suo destino: e la compiangio, e gemo.
(*entra nel santuario*)

SCENA QUINTA

Arsace. Due Schiavi seco, recando una cassetta chiusa.

ARSACE

Eccomi alfine in Babilonia. È questo, sì,
di Belo il tempio. Qual silenzio augusto
più venerando ancor rende il soggiorno
della divinità! Quale nel seno
a me, guerrier, nudrito
fra l'orror delle pugne, ora si desta,
del nume formidabile all'aspetto,
insolito terror, sacro rispetto!
E da me questo nume
che può voler? Morendo il genitore
qui m'inviò: segreto
cenno di Semiramide mi chiama
rapido alla sua reggia... ed anelante
ad Azema, al su' ben l'ardente core
qui volava sull'ali dell'amore.

Ah! quel giorno ognor rammento
di mia gloria e di contento
che fra barbari potei
vita e onore a lei serbar.

L'involava in queste braccia
al suo vile rapitore;
io sentia contro il mio core

il suo core palpar.

Schiuse il ciglio, mi guardò...
Mi sorrise... e palpitò...
Oh! come da quel dì
tutto per me cangiò!
Quel guardo mi rapì
quest'anima avvampò...
Il ciel per me s'aprì,
amore, sì, m'animò...
d'Azema, di quel dì
scordarmi io mai saprò.

ARSACE

Ministri, al gran pontefice annunziate
il figlio di Fradate.

SCENA SESTA

Oroe, arrivando, ed Arsace.

OROE

Io t'attendeva, Arsace.

ARSACE

(per prostrarsi)
A' piedi tuoi...

OROE

Sorgi, vieni al mio sen.
(abbracciandolo)

ARSACE

Del padre mio
l'estremo cenno a te mi guida.

OROE

Un dio,
cui sei caro, che regge il tuo destino,
a me ti trasse.

ARSACE

(presentandogli la cassetta)
Questi preziosi
pegni ch'ei tenne ad ogni sguardo ascosi...

OROE

Oh! sì: porgili. Alfine

io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi
del più grande dei regi. Ecco il tremendo
foglio di morte. Il regio serto è questo...
adoralo.

(marcato)

Ecco il brando
che lo dée vendicar: brando temuto
che domò l'Asia e soggiogò l'Egitto...
inutil arme contro il tradimento,
contro il veleno.

ARSACE

Giusto ciel! che sento!
E come? e forse?

OROE

Arcano è ancor.

ARSACE

Ma Nino?

OROE

Morì tradito.

ARSACE

E chi?

OROE

(osservando)

Nel tempio, a noi
s'appressa alcuno.

(marcato)

È Assur. Oh! mostro. Un dio
qui invan non ti guidò. Qui torna: addio.

(rientra; due ministri portano seco la cassetta)

SCENA SETTIMA

Arsace; indi Assur; Séguito con esso, che rimane nel fondo.

ARSACE

Quali accenti! e che mai
deggio pensar? e questo
Assur ch'io già detesto?...

ASSUR

È dunque vero? Audace!
Senza un mio cenno in Babilonia Arsace!

ARSACE
(Quale orgoglio!)

ASSUR
Rispondi. A che lasciasti
il campo a te fidato? e chi ti guida
dal Caucaso all'Eufrate?

ARSACE
Della mia...
e tua regina un cenno ed il mio core.

ASSUR
Il tuo core? Oseresti
chiedere a Semiramide?...

ARSACE
Mercede
in tal dì, al mio coraggio, alla mia fede.

ASSUR
Superbo! Intendo. Ardisci
Azema amar?

ARSACE
L'adoro.

ASSUR
Ma non sai tu che Azema
è figlia de' tuoi re! che a Ninia sposa
destinata nascendo...

ARSACE
So che Ninia morì, so che di Nino
eguale, miserando fu il destino.
So che Azema salvai da fato estremo:
non conosco, non temo
rivale che contrasta
gli affetti miei... so che l'adoro, e basta.

ARSACE
Bella imago degli dèi
solo Azema adoro in lei:
e più caro a me d'un soglio
è l'impero del suo cor.

ASSUR

Dell'Assiria a' semidei
aspirar sol lice a lei:
d'uno scita il folle orgoglio
mal contende a me quel cor.

ARSACE

Questo scita in cor non cede
ad assiro semidio.

ASSUR

Quell'ardir, quel fasto eccede,
chi son io rammenta ormai.
Amo Azema...

ARSACE

Tu? non sai,
non conosci cosa è amor.

Insieme

ARSACE

D'un tenero amore,
costante, verace,
quel fiero tuo core
capace non è.
I dolci suoi moti
ignoti a te sono;
non ami che il trono
ch'è tutto per te.
Il cuore di Azema
è tutto per me.

ASSUR

Se m'arde furore
contr'anima audace
di freno il mio core
capace non è.
Gli arditi tuoi voti
già noti mi sono:
ma invano a quel trono
tu aspiri con me.
Rinuncia ad Azema,
o trema per te.

ARSACE

Io tremar? di te? m'avvio
alla reggia, all'idol mio.

ASSUR

Là il poter d'Assur vedrai,
in tal dì forse tuo re.

ARSACE

Regnar forse un dì potrai,
ma giammai sarai mio re.

ASSUR

La mia sposa Azema...

ARSACE

Azema!...
mi giurò... mi serba fé.

ARSACE E ASSUR

Va', superbo, in quella reggia
al trionfo io già m'appresto:
sì, per me fia giorno questo
di contenti, e di splendor.
Ma tremendo, ma funesto
a te giorno di rossor.

SCENA OTTAVA

Atrio nella reggia. Azema, indi Idreno.

AZEMA

O me felice! Arsace,
l'amato bene in Babilonia! A' miei
fervidi voti l'inviâr gli dèi:
potrò alfin...

IDRENO

Principessa,
la grand'ora s'appressa in cui deciso
sarà il destino dell'Assiria... e il mio.
Parla una volta, di', sperar poss'io?...
il tuo core, la tua destra?...

AZEMA

Di mia destra
dispone Semiramide.

IDRENO

E il tuo core?...
Tu taci? Dunque un più felice amore?...
Assur! ei solo il mio rival: Ma noto
Assur non t'è? potresti

tu amarlo?

AZEMA

Assur è a me ben noto: e mai
da me un solo pensier, da me un sospiro
ottenne ancor... né otterrà mai.

IDRENO

Respiro.

Ah dov'è, dov'è il cimento?
Già di me maggior mi sento:
tu mi rendi la speranza,
nuovo in me ridesti ardir.
D'un rival la rea baldanza
io già avvampo di punir.
E se ancor libero
è il tuo bel core;
di quel che accendimi
tenero amore
in seno almeno
senti pietà.

Più fida un'anima
non troverai:
tu sola l'idolo,
cara, sarai;
che ognora Idreno
adorerà.
(parte)

AZEMA

Se non avesse e meritasse Arsace
tutti gli affetti miei,
sento che Idreno solo amar potrei.
(parte)

SCENA NONA

Giardini pensili. Semiramide seduta in un fiorito berceau. Giovani Citariste e Donzelle in vari gruppi cercano distrarla, le scherzano intorno; è misto al suono il seguente:

CORO

Serena i vaghi rai,
e schiudi a letizia il cor.
Più dolci spiran l'aure
d'amor la voluttà
Quest'ombre che te spargono

la calma dell'amor.
Arsace ritornò,
Qui a te verrà.

Qui tutto spirerà
Amore e voluttà

SEMIRAMIDE

Bel raggio lusinghier
di speme e di piacer
al fin per me brillò.
Arsace ritornò.
Sì, a me verrà.
Quest'alma che sinor
gemé, tremò, languì...
oh! come respirò!
Ogni mio duol sparì.
Dal cor, dal mio pensier
si dileguò il terror...
Bel raggio lusinghier
di speme, e di piacer
al fin per me brillò.
Arsace ritornò.
Qui a me verrà...

Insieme

SEMIRAMIDE

La calma a questo cor
Arsace renderà:
Arsace ritornò.
Qui a me verrà...
Qui tutto spirerà.
La calma dell'amor
la pura voluttà.

CORO

La calma a questo cor
Arsace renderà:
Arsace ritornò.
Qui a te verrà...
Qui tutto spirerà.
La calma dell'amor
la pura voluttà.

SEMIRAMIDE

Dolce pensiero
di quell'istante,
a te sorride

l'amante cor.
Come più caro,
dopo il tormento,
è il bel momento
di pace e amor!

SEMIRAMIDE
Né viene ancor! Ma chi vegg'io? Mitrane!
E che rechi?

SCENA DECIMA
Mitrane, con papiro, e Semiramide.

MITRANE
Da Menfi il sacro messo
testé fece ritorno. Oroe t'invia
il sospirato oracolo.

SEMIRAMIDE
(incerta)
Qual fia?
La mano e il cor mi tremano; e se mai!...
e se quell'ombra!... e se novelli orrori!...
e il ciel! Da tanta angustia escasi omai.
(spiega il papiro e legge)
«Cesseran le tue pene,
ritroverai la pace
al ritorno d'Arsace, a nuovo imene.»
Grazie: v'adoro, o dèi, clementi dèi!
E voi dunque approvate i voti miei!
Placati al fin vi siete!
felice mi volete!

MITRANE
Regina, al tuo contento...

SEMIRAMIDE
Va', Mitrane.
Arsace a me s'affretti. Regal pompa,
solenne nuzial rito s'appresti.
Oroe co' magi, Assur co' grandi, Idreno,
tutta l'Assiria al trono mio si renda.
Ivi i miei cenni e il suo destino apprenda.

MITRANE
Ecco a te appunto Arsace.
(poi parte)

SCENA UNDICESIMA

Semiramide, e Arsace.

ARSACE

Al tuo comando,
regina, io m'affrettai:
quanto sì dolce istante io sospirai!
La più bella speranza
lusingava il mio cor... ma...

SEMIRAMIDE

(sempre con marcata dolcezza)
A che t'arresti?

ARSACE

Odo che generosa alfin cedesti
ai voti dell'Assiria: che in tal giorno
da te nomato un successore...

SEMIRAMIDE

Ebbene?

ARSACE

Assur, quel fiero Assur già re si tiene,
(con pena)
la man d'Azema gli assicura il soglio.
(con forza)
Per te morrei, ma lui servir non voglio.

SEMIRAMIDE

Azema ei non avrà.

ARSACE

(con gioia)
No?

SEMIRAMIDE

Già palesi
mi son le di lui mire...

ARSACE

Ah! dunque lo conosci?

SEMIRAMIDE

E il vo' punire.

ARSACE

(timido)

Oh se così d'Arsace
tu conoscesti il core!

SEMIRAMIDE

(marcata e tenera)

Io ne conosco già la fé, il candore...

ARSACE

Ma non son che un guerriero!

SEMIRAMIDE

E un guerrier qual tu sei di quest'impero,
è il più nobil sostegno... e tu... già sei...
(Freno, per poco ancora, affetti miei.)

SEMIRAMIDE

Serbami ognor sì fido
il cor, gli affetti tuoi,
(marcata)
e tutto sperar puoi,
e tutto avrai da me.

ARSACE

(con entusiasmo)

A te sacrai, regina,
la fede, il braccio mio
vinsi per te pugnando,
saprò morir per te.

SEMIRAMIDE

(con tenerezza)

No, tu per me vivrai...

ARSACE

(con foco)

Ah! se mi leggi in core...

SEMIRAMIDE

Tu dunque!...

ARSACE

Ah! sappi omai...
m'arde il più vivo amore...

SEMIRAMIDE

(con espressione)

Spera, sì bell'ardore
oggi otterrà mercé.

SEMIRAMIDE E ARSACE
Alle più care immagini
di pace e di contento
già s'abbandona l'anima
in così bel momento:
e tra i più dolci palpiti
ritorna a respirar.
(*partono*)

SCENA DODICESIMA
Atrio. Assur con Magi, ed Oroe.

ASSUR
Oroe dal tempio nella reggia?

OROE
Ai cenni
del ciel, di Semiramide.

ASSUR
Trascorsi,
da che la reggia abbandonasti, omai
tre lustri son.

OROE
Da quell'orrenda notte,
in cui barbara... sorte,
in cui spietata man, mano di morte
rapì all'Assiria il suo buon re, ci tolse
col figlio Ninia ogni speranza, e avvolsse
nel lutto il regno, e nel dolor.
(*fissandolo marcato*)
Rammenti
in quella notte, Assur?...

ASSUR
(*frenando il turbamento*)
Sì, ma in tal giorno
alla gioia, alla pace, al suo primiero
splendor l'Assiria tornerà.

OROE
Lo spero.

ASSUR

Arsace al tempio tu vedesti?

OROE

Ai numi
offerse voti.

ASSUR

(ironico)

E fur graditi?

OROE

Arsace
ai numi è caro

ASSUR

Ei goda
pur de' numi il favor; ma Arsace, e seco
ogni superbo a rispettarmi apprenda.

(fiero)

Tremi colui che il soglio
contendermi presume,
no 'l salverà da mia vendetta un nume.

(parte)

OROE

Per te, perfido, trema; stanco omai
sta un nume per punirti, e tu no 'l sai.

(parte)

SCENA TREDICESIMA

Luogo magnifico nella reggia con veduta di Babilonia. Trono a destra. Alla sinistra vestibolo del superbo Mausoleo del re Nino. Le Guardie reali precedono la pompa e si dispongono; indi i Satrapi col loro Séguito; Oroe coi Magi e Ministri che portano un'ara. Succedono Idreno, Assur, Arsace col proprio corteggio; al fine Semiramide con Azema e Mitrane e Dame e Schiavi. Il Popolo si distribuisce nel fondo e fra le colonne; la marcia è alternata dal seguente:

CORO DEL POPOLO

Ergi omai la fronte altera
regio Eufrate: esulta, e spera;
di tua speme sorse il dì.
Oggi avrà l'Assiria un re.
Di tue glorie lo splendore
sosterrà col suo valore.
Torneran di Belo i dì,
tu sarai de' fiumi il re.

CORO DI MAGI

E dal ciel placati, o numi,
deh! su noi volgete i lumi;
il destin di questo regno
protegete in sì gran dì.
Da voi scelto, di noi degno
sia felice il nostro re.

Durante il coro Semiramide salirà in trono; al di lei fianco, sui gradini, Azema, e Assur, Arsace, Idreno ai lati; Oroe nel mezzo. I Satrapi circondano il trono.

SEMIRAMIDE

I vostri voti omai,
prenci, popoli, magi,
eccomi a secondar: e già rispose
al voto mio segreto
fausto il libico Giove: io scelsi. Or voi
dovete pria giurar, qualunque sia,
d'adorar, rispettar la scelta mia.

Giuri ognuno a' sommi dèi
d'obbedire a' cenni miei,
a quel re che dono a voi
giuri omaggio e fedeltà.

TUTTI

Giuro ai numi, a te, regina,
d'obbedire ai cenni tuoi,
a quel re che doni a noi
giuro omaggio e fedeltà.

SEMIRAMIDE

L'alto eroe, che dell'Assiria
alla gloria ed al riposo
scelsi re... sia pur mio sposo.

ASSUR, IDRENO, OROE, ARSACE E AZEMA
Sposo!... (Oh cielo!)

SEMIRAMIDE

E quest'eroe
a voi caro, al cielo, a me,
questo sposo, questo re,
adoratelo... in Arsace.

Sorpresa, gioia, fremito relativo.

ARSACE

Io?

ASSUR E IDRENO
Che intendo!

CORO
(*esultante*)
Viva Arsace!

Insieme
OROE
(Quale orror!)

ASSUR
(Oh furor!)

ARSACE E AZEMA
(Oh colpo orrendo!)

CORO
Viva Arsace, il nostro re!

ASSUR
(*a Semiramide*)
E così tradir tu puoi
la mia speme, i dritti miei?
(*ai satrapi*)
Su noi dunque, eterni dèi!
Uno scita regnerà!
E l'Assiria il soffrirà?
(*a Semiramide*)
Pensa almeno...

SEMIRAMIDE
Taci e trema.

IDRENO
Se in tal dì tu sei felice,
se mercé sperar mi lice,
deh, tu Azema a me concedi,
e consola un fido amor.

SEMIRAMIDE
Sì: l'avrai.

ARSACE
(*non contenendosi*)
Tu! Azema!... (Ed io!...)

ma... regina... sappi... (Oh dio!)
non è il trono la mercede
che ti chiede questo cor.

SEMIRAMIDE

Tutto merti. Andiam. Ci unisci,
Oroe, tu.

Al cenno s'avanzano i Ministri coll'ara.

OROE

(*marcato*)
Regina!

SEMIRAMIDE

(*segnando Arsace*)
Assiri,
Nino, e il figlio in lui vi rendo...

In questo un tuono sotterraneo, e fulmine.

SEMIRAMIDE

(Ah!... che avviene! Dèi! che intendo!
Qual segnal rinnova il cielo!
È di sdegno?... È di favor?...)

TUTTI

Qual mesto gemito
da quella tomba...
qual grido funebre
cupo rimbomba,
mi piomba al cor!
Il sangue gelasi
di vena in vena,
atroce palpito
m'opprime l'anima...
respiro appena
nel mio terror.

Colpo fortissimo, e cupo dalla tomba.

SEMIRAMIDE

Ma che minacciano
gli dèi, che vogliono!

TUTTI

La tomba scuotesi!
Ah! della morte

destra invisibile
schiude le porte...

Attenzione, terrore universale; tutti rivolti alla tomba: s'apre la tomba.

SEMIRAMIDE
(E chi?... oh destino!
(con raccapriccio)
Egli, lo sposo!)
Si presenta sulla porta l'Ombra di Nino.

TUTTI
L'ombra di Nino!...

SEMIRAMIDE
Ove m'ascondo!...

ASSUR
Guardar non l'oso.

TUTTI
Oh quale orror!...
Il sangue gelasi
di vena in vena,
atroce palpito
m'opprime l'anima...
respiro appena
nel mio terror.
(l'ombra s'avanza sul vestibolo)

SEMIRAMIDE
(agitata)
D'un semidio che adoro,
ombra, da noi che vuoi?

ASSUR
(con fremito mal frenato)
Che ti guidò dall'erebo,
terribil ombra, a noi!

IDRENO
Dal labbro formidabile
palesa i cenni tuoi.

SEMIRAMIDE
Parla... a punir venisti...
Venisti a perdonar!...
Pronunzia omai se Arsace...

L'OMBRA DI NINO

Arsace, regnerai...

Ma vi son colpe da espiarsi in pria.

Ardito scendi nella tomba mia:

vittima offrir al cener mio dovrai.

Ascolta del pontefice il consiglio;

pensa al tuo genitor, servi a mio figlio.

ARSACE

(*deciso*)

T'obbedirò. Securo

là scenderò: te 'l giuro.

Ma qual sarà la vittima

che a te svenar dovrò?

Tu taci?... Fremi?...

TUTTI

Ei tace! Freme!

SEMIRAMIDE E ASSUR

(Oh cielo!)

ARSACE

E già ci lasci?...

TUTTI

Ei s'allontana!

SEMIRAMIDE E ASSUR

(Io tremo!)

SEMIRAMIDE

Ombra del mio consorte,

il pianto mio tu vedi...

Deh!... lascia che a' tuoi piedi

là... in quella tomba...

L'OMBRA DI NINO

Arrestati,

rispetta le mie ceneri;

allor che i dèi lo vogliano...

allor ti chiamerò.

(*rientra; la porta si chiude.*)

TUTTI

Che orror!

SEMIRAMIDE

(s'abbandona ad Azema)

Io manco, io moro!

TUTTI

Ah! sconvolta nell'ordine eterno

è natura in sì orribile giorno.

Nume irato dischiude l'averno...

sorgon l'ombre dal nero soggiorno...

minacciosa erra morte d'intorno,

l'alma ingombra d'angoscia d'orrore!

Atro evento! prodigio tremendo!

Tutto annunzia de' numi il furor.

Chi ci toglie del cielo il favor?

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio. Mitrane, guardie reali, Arbate.

MITRANE

Alla reggia d'intorno

cauto, Arbate, disponi i tuoi più fidi.

D'Assur veglia sull'orme: render vane

le sue trame sapremo!

SCENA SECONDA

Semiramide e Mitrane, Damigelle indietro.

SEMIRAMIDE

Ebben, Mitrane,

l'indegno Assur...

MITRANE

Fremendo

il tuo comando intese. E no 'l vedrai

la reggia abbandonar.

SEMIRAMIDE

Tremi. Io saprei...

MITRANE

Eccolo.

(si ritira con le damigelle)

SEMIRAMIDE

Io fremo.

SCENA TERZA

Semiramide, e Assur.

SEMIRAMIDE

(severa)

Assur, i cenni miei
fur sacri, irrevocabili...

ASSUR

(marcato)

E sinora,
regina, io li adorai.
Di me più fido non avesti... il sai.
Ed altra alle mie cure, alla mia fede
sperai da Semiramide mercede...
e me ne lusingavi in que' momenti.

SEMIRAMIDE

(con fremito)

Oh tu! Che mai ricordi! e non paventi!
Tu la vedesti pur... l'udisti l'ombra
irata di Nino a noi d'intorno
forse adesso invisibile... e tu ardisci!...
(a mezza voce e con fiero rimprovero)
Tu, che al tuo re nel seno
morte versasti?

ASSUR

(amaramente)

E chi apprestò il veleno?
Di morte il nappo a me chi porse!...

SEMIRAMIDE

Oh taci!

Perfido! L'arti tue vili e fallaci
Incauta.... Me di Nino
dal talamo, dal soglio
già scacciata pingevi.

ASSUR

(con marcato rimprovero)

A chi allor promettevi
quel talamo, quel soglio?

SEMIRAMIDE

(fissando Assur)

A me restava allor
un figlio... dolce mia speranza ancora;
egli perì.

ASSUR

S'egli vivesse, il soglio
non premeresti or forse più.

SEMIRAMIDE

Felice

al figlio mio del mondo

l'impero io cederei.

Ma quel figlio perdei!

(fissandolo come sopra)

Misera! e forse

la stessa man che uccise il genitore...

ASSUR

(deciso)

Ma tu regni.

SEMIRAMIDE

E tu vivi? Oh quale orrore!

SEMIRAMIDE

(fiera e dignitosa)

Se la vita ancor t'è cara

va', t'invola a' sguardi miei:

io l'aspetto non saprei

più soffrir d'un traditor.

ASSUR

(con fierezza, marcato)

Pensa almen, regina, in pria

chi me spinse al tradimento,

che d'Assur potria un accento

involarti soglio e onor.

SEMIRAMIDE

Déi tremarne: pria cadresti.

ASSUR

Solo, forse, non cadrei.

SEMIRAMIDE

Meco è Arsace! degli dèi

ei mi salva col favor.

ASSUR

(affatto marcato)

Il favor, tu, degli dèi?

Scendi... e trema nel tuo cor.

Insieme

ASSUR

Quella ricordati

notte di morte;

l'ombra terribile

del tuo consorte,

che minaccioso

in fra le tenebre,

il tuo riposo

funesta ognor.

I tuoi spaventi,

i tuoi tormenti,

le angosce, i palpiti

leggier supplizio

sono al colpevole

tuo ingrato cor.

SEMIRAMIDE

Notte terribile!

Notte di morte!

Tre lustri corsero,

e del consorte

l'ombra sdegnosa,

in fra le tenebre,

l'indegna sposa

minaccia ognor!

I miei spaventi,

i miei tormenti,

le angosce, i palpiti,

a tuo supplizio

gli dèi rivolgano,

perfido cor.

SEMIRAMIDE

(riavendosi)

Ma implacabile di Nino

non è l'ombra, né il destino;

è da lor protetto Arsace:

ei per me si placherà.

ASSUR

Quella vittima rammenta

che di Nino l'ombra aspetta:

alla giusta sua vendetta
da me forse pria l'avrà.

SEMIRAMIDE

In Arsace adora intanto
il tuo re...

ASSUR

(fierissimo)

Ma Arsace!...

(musica festevole nella reggia)

SEMIRAMIDE

(lieta)

Senti!

Questa gioia!... Quei concetti!...

Il trionfo si festeggia

del mio sposo, del tuo re.

ASSUR

Ma funesto in ciel lampeggia

forse un astro ancor per te.

Insieme

SEMIRAMIDE

La forza primiera

ripiglia il mio core,

regina e guerriera

punirti saprò.

L'istante s'affretta

felice, bramato!

Tu trema, spietato,

cader ti vedrò.

ASSUR

La sorte più fiera

già sfida il mio core,

regina e guerriera

temerti non so.

Si compia, s'affretti

l'acerbo mio fato,

ma pria vendicato

almeno cadrò.

(partono)

SCENA QUARTA

Interno del santuario. Magi in adorazione. Oroe precede Arsace, accompagnato da' Magi che avanzano religiosamente.

CORO DI MAGI

In questo agosto
soggiorno arcano
inaccessibile
all'uom profano,
sacro all'oracolo
d'un'invisibile,
d'una terribile
divinità...

OROE

Inoltra intrepido,
Arsace il piè.

CORO DI MAGI

L'alma t'accendano
ardire e fé.
È la grand'ora
giunta per te.
Sommesso adora
la volontà
d'un'invisibile
d'una terribile
ma a te propizia
divinità.

ARSACE

Ebben, compiasi omai, qualunque sia
la volontà del ciel, la sorte mia:
intrepido de' numi i cenni attendo.

OROE

L'alma prepara a orrendo
colpo inatteso.

ARSACE

E che?

OROE

(con fremito)

Magi, recate
quel serto, quell'acciaro,
e quel foglio.

Tre Magi recano uno il serto, l'altro la spada, l'altro il foglio.

OROE

Ti prostra. Il serto augusto
io ti cingo di Nino.

ARSACE

Come! Che fai? Ninia vive: vicino
a comparire; ed io,
che servirlo giurai,
lo tradirei così?

OROE

Si squarci omai
il tenebroso vel. Ninia tu sei.
I Magi si prostrano.

ARSACE

(colpito)
Io? Che dicesti? Oh dèi!

OROE

Fradate ti salvò. L'estinto Arsace
te ognun credé.

ARSACE

Nino dunque?

OROE

È tuo padre.

ARSACE

(con pena)
Semiramide!...

OROE

Fremi. Ella è tua madre.
L'empia!

ARSACE

(con impeto)
È mia madre, e tu!... perdona... e come
empia chiamarla ardisci?

OROE

Leggi: ed inorridisci:
(gli porge il foglio)
gli empì conosci omai...
(con gravità)

è il tuo dover.

ARSACE Ah tu gelar mi fai.

(legge)

«Nino spirante al suo fedel Fradate:

io muoio... avvelenato.

Salva da egual periglio

Ninia, il mio dolce figlio...

ch'ei mi vendichi un giorno...

Assur fu il traditore...

la mia perfida sposa...» Oh! qual orrore!

(s'abbandona fra le braccia d'Oroe)

ARSACE

In sì barbara sciagura

mi apri tu le braccia almeno;

lascia ch'io a te versi in seno

il mio pianto, il mio dolor.

A quest'anima smarrita

porgi tu conforto, aita.

Di mie pene al crudo eccesso

langua oppresso in petto il cor.

OROE E CORO DI MAGI

Su, ti scuoti: rammenta chi sei.

Servi al cielo; al tuo padre obbedisci,

il suo acciaio tremendo brandisci;

(gli presenta la spada di Nino)

egli chiede al suo figlio vendetta.

Egli t'arma. Alla tomba t'aspetta.

Va': t'affretta a ferire, a punir.

ARSACE

(deciso)

Sì, vendetta. Porgi omai:

(prende la spada)

sacro acciar del genitore,

tu ridesti il mio valore;

già di me maggior mi sento;

sì, del ciel nel fier cimento

il voler si compirà.

OROE E CORO DI MAGI

Pera Assur.

ARSACE

Sì, l'empio cada.

OROE E CORO DI MAGI

Semiramide...

ARSACE

(sospira)

Ah! è mia madre.

Al mio pianto forse il padre
perdonarle ancor vorrà.

Insieme

OROE E CORO DI MAGI

Al gran cimento
t'affretta ardito,
e dalla tomba
al soglio avito
placato il padre
ti guiderà.
Teco l'Assiria
respirerà.

ARSACE

Sì vendicato
il genitore,
a lui svenato
il traditore,
pace quest'anima
sperar potrà.
Ai dolci palpiti
di gioia e amore
felice il core
ritornerà.
(partono)

SCENA QUINTA

Appartamenti di Semiramide. Azema e Mitrane.

MITRANE

Calmati, principessa.

AZEMA

Cerchi invano
confortarmi, o Mitrane.

MITRANE

Io ti compiango,
e sola tu non sei
la misera in tal dì.

AZEMA

Tutto perdei.

Lo sappia Semiramide. Tiranna!

Essa in Arsace, oh dio! tutto m'invola:
era Arsace il mio ben, l'idolo mio...

SCENA SESTA

Idreno e detti, indi cori di Donzelle, di Grandi e Indiani.

IDRENO

Arsace! Giusto ciel! Che intendo!... ed io!

E tu, ingrata, e tu puoi

a lui serbar ancor gli affetti tuoi?

Sposo, il sai pure, Arsace

or fia di Semiramide.

AZEMA

Ma stretto

il nodo ancor non è.

IDRENO

Ma la regina

sposa a me ti destina.

AZEMA

(sommessa)

Obbedirò al suo cenno.

IDRENO

E la tua mano!...

AZEMA

La mano avrai... se la mia man tu brami.

IDRENO

Io bramo e imploro sol, cara, che m'ami.

IDRENO

La speranza più soave

già quest'alma lusingava,

e l'istante s'appressava

più felice pe 'l mio cor.

Te mia sposa, a questo seno...

(escendo)

Insieme

CORO DI DONZELLE

Vieni, Azema, là nel tempio...

CORO DI GRANDI E INDIANI

Vieni, Idreno, a piè dell'ara...

La regina là si rende.

Là, con lei, v'attende amor.

IDRENO

Ah! sì, andiam... Ma tu sospiri?...

Par che il pianto celi a stento!...

(Ah! ti frena in tal momento,
o geloso mio furor!)

CORO

Al più tenero contento

s'abbandoni il vostro cor.

IDRENO

Sì, sperar voglio contento:

a chi t'ama cederai.

M'amerai, dividerai

di quest'anima l'ardor.

E con me delirerai

nei trasporti dell'amor.

CORO

Sì, l'amor consoli omai

di vostr'anime l'ardor.

IDRENO

Dunque andiamo

Sì sperar voglio contento:

M'amerai... dividerai

Di quest'anima l'ardore

E con me giubilerai

Nei trasporti dell'amore

CORO

Vieni,

Quale ardor! Sì, l'amor consoli ormai

Di vostr'anime l'ardor!

(partono)

SCENA SETTIMA

Semiramide e Arsace.

SEMIRAMIDE

No, non ti lascio. Invano
cerchi fuggirmi, ingrato!...
E perché?... e in tal momento!

ARSACE

(confuso, incerto)

Ah! tu non sai!...

SEMIRAMIDE

Con gioia io veggio omai
quel serto che ti cinse
l'ispirato pontefice. Ti mostra
all'esultante popolo. Ti miri,
e frema Assur...

ARSACE

(con impeto)

Assur! Ah! l'empio spiri:
si lavi nel reo sangue
il parricidio orrendo
e si vendichi Nino.

SEMIRAMIDE

(colpita)

Oh ciel! Che intendo!
Nino!... Che parli tu?

ARSACE

Nino!...

(vorrebbe parlare)

Ah! non posso.

SEMIRAMIDE

Quel tremendo prodigio,
quell'ombra ancora il tuo pensier funesta.
Calmati, sposo mio...

ARSACE

(con focola e fremito)

Taci, t'arresta...

fuggi. Non l'odi?... Il ciel freme. Non vedi
un nume minaccioso
che ci divide, e ti respinge? Ah! vanne,
sàlvati.

SEMIRAMIDE

Quali trasporti! quale accento!

ARSACE

Non più: lasciami...

SEMIRAMIDE

Ch'io

ti lasci? Ora! Deh!... Arsace...

(prendendolo per la mano, arrestandolo con passione)

ARSACE

Oh, padre mio!...

(cava il foglio, lo porta al cuore, alla bocca)

SEMIRAMIDE

Che foglio è quel che bagni del tuo pianto...

Che fissi con orror?

ARSACE

E orror n'avresti

se tu sapessi mai!...

SEMIRAMIDE

Da chi l'avesti?...

ARSACE

Dai numi.

SEMIRAMIDE

Chi lo scrisse?

ARSACE

Spirante il padre mio.

SEMIRAMIDE

Porgilo.

ARSACE

Trema.

SEMIRAMIDE

Obbedisci: lo voglio.

ARSACE

(le porge il foglio)

Ebben... misera!... Leggi. Ah! sia quel foglio

il sol castigo almen, pietosi dèi,

che riserbate a lei.

SEMIRAMIDE

(lascia cadere il foglio)

Che penetrar!

Tu!... Quale orror!

(si copre colla mano la faccia)

ARSACE

(oppresso)

Tutto è palese omai.

(breve silenzio; Semiramide rinviene a sé stessa, e con fermezza e affanno:)

SEMIRAMIDE

Ebbene... a te; ferisci.

Compi il voler d'un dio,

spegni nel sangue mio

un esecrato amor.

La madre tua punisci:

vendica il genitor.

ARSACE

Tutto su me gli dèi

sfoghino in pria lo sdegno:

mai barbaro a tal segno

sarà d'un figlio il cor.

In odio al ciel tu sei...

ma sei mia madre ognor.

SEMIRAMIDE

M'odia, lo merto.

ARSACE

Calmati...

SEMIRAMIDE

Io già m'aborro. Svenami,

(con fremito)

figlio di Nino!

ARSACE

Misera!

Ah! tu mi strappi l'anima:

ti calma, per pietà.

SEMIRAMIDE

Tu piangi? La tua bell'anima

ha ancor di me pietà.

(guardandolo come implorando perdono)

Arsace si getta fra le di lei braccia, esso la stringe con trasporto; restano abbracciati.

SEMIRAMIDE E ARSACE

Giorno d'orror
E di contento!
Nelle tue braccia,
in tal momento,
scorda il mio cor
tutto il rigore
di sua terribile
fatalità.
È dolce al misero
che oppresso geme,
il duol dividere
piangere insieme,
in cor sensibile
trovar pietà.

ARSACE

Madre, addio.

SEMIRAMIDE

T'arresta. Oh dio!
Senti... e dove?

ARSACE

Al mio destino...
alla tomba, al padre, a Nino...

SEMIRAMIDE

Ei vuol sangue.

ARSACE

E sangue avrà...

SEMIRAMIDE

E qual sangue!...

Insieme

ARSACE

Tu serena intanto il ciglio,
calma, o madre, il tuo terror.
Or che il ciel ti rende il figlio
déli sperar nel suo favor.
Vo a implorar per te perdono,
a punire un traditor.

SEMIRAMIDE

Ah! non so di qual periglio
fier presagio agghiaccia il cor,
or che a me rendesti il figlio,
ciel! lo salvi il tuo favor.

Ah! sperar non so perdono,
troppo giusto è il suo furor.

Insieme

ARSACE

Dal terribile cimento
sì, m'attendi vincitor.

SEMIRAMIDE

Dal terribile cimento
a me riedi vincitor.

(partono)

SCENA OTTAVA

Parte remota della reggia, attigua al mausoleo di Nino. Assur.

ASSUR

Il dì già cade. Ah! sia
l'ultimo per Arsace.
Pera omai quell'audace:
tutto il gran colpo affretta. In quella tomba
ove Nino da me... da lei già spinto...
e se là!... se quell'ombra! vil terrore!...
Io...

(varie voci da opposti lati)

VOCI

Assur!...

ASSUR

Qual rumore!

VOCI

Assur!

ASSUR

Quali voci!

SATRAPI

(escendo)

Assur!

SCENA NONA

Satrapì da varie parti, e Assur.

ASSUR

Eccomi. Ebbene!... E che recate
agitati così? Che fu? Parlate.

SATRAPI

Ah! la sorte ci tradì...
Più vendetta ormai non c'è!
Non v'è soglio più per te.

ASSUR

Più vendetta? più soglio? e perché?

CORO

Oroe dal tempio uscì...
al popolo, ai guerrier
da noi mossi a furor, si presentò
Nino, il ciel, parlare ei fe'...
quel vil popolo atterrì...
il tuo nome desta orror...
Sull'Assiria al nuovo dì...
uno scita regnerà!...
Ah la sorte ci tradì.
Più vendetta omai non c'è...
non v'è soglio più per te.

ASSUR

(con energia)

Sì, vi sarà vendetta. Io vivo ancora.

Io solo basto. Per ignota via,

di Nino nella tomba

là si discende... Io solo

l'empio a svenar, a vendicarvi io volo.

Trema, Arsace... Ah! che miro?

*(s'avvia alla tomba... s'arresta ad un tratto, come colpito da un oggetto terribile... da visione
spaventevole)*

In quella soglia!... e che!... folle! deliro?

(s'avvanza, e con raccapriccio)

Qual mano!... man di ferro mi respinge?...

E chi? desso! oh quai sguardi!... un brando ei stringe...

s'avventa a me fuggiamo... ah! ch'ei m'arresta...

lasciami il crin m'afferra

d'un piè sfonda la terra

l'abisso!... ei me l'addita...

Ei mi vi spinge... Ah no... Ciel! Né poss'io
da lui fuggir?... come salvarmi! Oh dio!

Deh!... ti ferma... ti placa... perdona...
togli a me quel terribile aspetto.
Quell'acciaro già sento nel petto,
quell'abisso mi colma d'orror.
Alla pace dell'ombre ritorna,
ah! pietà dell'oppresso mio cor

SATRAPI

(sottovoce, osservandolo)

Egli geme, egli smania, affannoso

Ei sospira, si delira

Ah, che sarà?

Chi turba il cor?

E che avvenne! a chi parla!... ei delira...

geme... smania... affannoso sospira...

che mai turba, atterrisce quel cor!

(accostandosi a lui)

Ah! signore... Assur!...

ASSUR

(con voce sommessa)

Tacete.

(nell'attitudine in cui rimase)

Oh!... fuggite.

SATRAPI

Su, ti scuoti.

ASSUR

Ei minaccia... lo vedete!...

SATRAPI

Chi?

ASSUR

V'è ancor?

SATRAPI

Tu sol con noi

qui tu sei.

ASSUR

(a poco a poco girando lo sguardo)

Ma come? e voi?

(rianimandosi)

Là... finor sparì! respiro
fu delirio!... un sogno! ed io!...
Io d'un'ombra! Oh mio rossor!
Se un istante delirai,
se a voi debole sembrai,
d'un avverso dio fu incanto...
ma atterrirmi invan tentò.

Insieme

ASSUR
Que' numi furenti...
quell'ombre frementi...
l'orror delle tombe
vo ardito a sfidar.
De' numi, del fato
dell'ombre di morte
quest'anima forte
saprà trionfar.

SATRAPI
De' numi, del fato,
dell'ombre, di morte,
un'anima forte
saprà trionfar.
De' numi, del fato,
dell'ombre, di morte,
un'anima forte
saprà trionfar.

Assur entra ardito. Il Coro si disperde.

SCENA DECIMA

Mitrane, Arbate con Guardie.

(da opposta parte, tutti guardinghi)

MITRANE
Oh nero eccesso! In suo furor insano
violar osa il traditor l'augusta
santità delle tombe! Circondate
voi questi luoghi. Là rimanti, Arbate,
pronto a piombar su quei ribelli. Io volo
a prevenir la regina. Ah! questa
notte d'orror a lei non sia funesta!

Arbate e le Guardie si ritirano. Mitrane dall'altra parte.

SCENA UNDICESIMA

Interno sotterraneo del mausoleo di Nino. L'urna che contiene le ceneri di Nino è nel mezzo. I Magi discendono; alcuni sono armati di pugnali; avanzano declamando il seguente:

CORO DI MAGI

Un traditor,
con empio ardir,
minaccia penetrar, a reo disegno
fra questi sacri orror.
Morte all'indegno.
Lontan rumor,
dubbio aggirar
s'ode d'incerto piè.
Chi mai sarà?

ALCUNI

Ah forse il giovin re!

ALTRI

Se fosse il traditor!

CORO DI MAGI

In tanta oscurità!
O dio vendicator,
scoprila al mio furor
l'empio si svenerà.
Cadrà. Morrà.
(si disperdono e ascondono fra le volte; poi Oroe con Arsace)

ARSACE

Qual densa notte! ove scendiamo! e quale
invincibil terror il cor m'assale!
Io raccapriccio... un fremito. Un orrendo
presagio... che m'agghiaccia. Io non saprei
perché... ma piango.

OROE

Al grande istante or sei.
Snuda quel ferro. Ardire.
Non pensar che a ferire.

ARSACE

Ma chi ferir degg'io?
La vittima dov'è?

OROE

La guida un dio.
(*si ritira*)

ARSACE
Tremendo arcano!... Ah! il solo Assur! Oh padre...
Sì, a piè della tua tomba,
a te lo immolerò.
(*va aggirandosi, e si perde di vista. Assur si presenta da parte opposta*)

ASSUR
Fra questi orrori,
furie, che m'agitano,
reggete i passi miei, l'acciar guidate.
Orgoglioso rival, a mie vendette
t'abbandona la sorte.
Qui troverai la morte...
e la tomba.
(*va sperdendosi fra le volte*)

Semiramide dal fondo.

SEMIRAMIDE
Già il perfido discese;
fra queste opache tenebre celato
attende la sua vittima; ma armato
è il braccio d'una madre. Oh tu, che sposo
io più nomar non oso, accogli intanto
d'un cor pentito e desolato il pianto.

Al mio pregar t'arrendi;
il figlio tuo difendi:
perdonami una volta,
abbi di me pietà...
(*resta sospirata a piè della tomba di Nino*)

ARSACE
(*ritornando da opposta parte*)
Dèi! qual sospiro!
Padre... sei tu!

ASSUR (*ritornando*)
Dove m'aggiro?

SEMIRAMIDE
Oh! cielo!

ASSUR
Chi geme? Ah!... forse...

ARSACE
Oh madre!

SEMIRAMIDE
Io tremo!

ASSUR
Io gelo.

SEMIRAMIDE, ARSACE E ASSUR
L'usato ardir,
il mio valore dov'è?
Dov'è il mio cor?
Ah! li sento languir
in tanto orror...
Che mai sarà di me?
Che far dovrò?

Insieme

SEMIRAMIDE
Misera, oh dio, no 'l so!

ARSACE E ASSUR
Misero, oh dio, no 'l so!
(restano in analoghe attitudini di terrore e di affanno)

OROE
(dietro la tomba con tuono solenne)
Ninia, ferisci!

ASSUR
(colpito)
Ninia!

ARSACE
(riconosce la voce)
Assur!

SEMIRAMIDE
(del pari)
Il figlio!

ASSUR
(come sopra)
Arsace!
Ov'è?...

(cercandosi fra l'oscurità)

ARSACE

Pera!

SEMIRAMIDE

Si salvi!

ARSACE

Padre mio,

ecco la tua vendetta.

Mentre tenta ferire Assur, che lo cerca in altra parte, Semiramide gli si presenta, ed egli la ferisce credendola Assur.

ARSACE

Iniquo... mori.

SEMIRAMIDE

(cadendo dietro la tomba di Nino)

Oh dio!

OROE

Magi... guardie...

Compariscono in gruppi i Magi con fiaccole e le Guardie.

OROE

(segnando Assur che rimane sorpreso)

Di Nino...

l'uccisore arrestate.

Ninia in Arsace, e il vostro re mirate.

Tutti si prostrano avanti ad Arsace-Ninia.

ASSUR

(disarmato)

Egli Ninia! Oh destino!

ARSACE

(veggendosi avanti Assur)

Tu vivi? Ma chi dunque io là svenai?

E questo sangue!

OROE

Il cielo è pago omai:

compiuta è la vendetta.

Vieni. Colui sia tratto alla sua sorte.

ASSUR

Più orrendo a me di morte

è il vederti mio re.

(nel partire fra le guardie, s'avvede di Semiramide estinta dietro la tomba)

Ma... oh gioia! ancora

di me più disperato

posso lasciarti.

(con feroce esultanza)

Là, superbo, mira:

contempla l'opra tua... guarda chi spira.

OROE

(frapponendosi)

Ah! no...

ARSACE

Lascia...

ASSUR

(con forza e gioia)

È tua madre.

(vien condotto dalle guardie)

ARSACE

(con raccapriccio ed angoscia)

Mia madre!... ed io! Che orror! ed io potei!...

Ma voi, barbari dèi, voi che guidaste

la destra... i colpi!

(con impeto)

Ah! dov'è quell'acciaro?

Rendilo al mio furore.

Odiosa, funesta,

è a me la vita omai...

(cerca ferirsi: è trattenuto da Oroe, fra le di cui braccia s'abbandona svenuto)

OROE E CORO

Ferma...

ALTRI

T'arresta.

CORO

Vieni, Arsace, al trionfo, alla reggia,

del dolore all'eccesso resisti:

tu de' numi al volere servisti;

lieta omai fia l'Assiria con te.

Vieni, il popolo esulta, festeggia;

vegga, adori il novello suo re.

La scena si riempie di Satrapi, Grandi e Popolo. Quadro analogo.